

VERDE URBANO

# Potatura degli alberi ornamentali<sup>1</sup>

## Prima parte

LE RUBRICHE DEL BULLETTINO

La potatura può essere uno dei migliori interventi che un arboricoltore può eseguire su un albero ma anche, al contempo, uno dei peggiori se non correttamente eseguita (Shigo, 1990).

Gli assiomi fondamentali che dovrebbero stare alla base della pianificazione delle operazioni di potatura sono essenzialmente tre:

- 1) La potatura, comunque sia effettuata, è uno stress per la pianta (Foto 1).
- 2) La miglior potatura è quella che non si vede (Foto 2 e 3).
- 3) Le piante più belle sono quelle non potate.

Detto questo è opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale sulla fisiologia dell'albero e sui criteri base della potatura. L'allungamento di un albero avviene nei tessuti meristemati apicali delle radici e dei rami. Le gemme terminali dei rami (l'oggetto principale della potatura) producono ormoni responsabili dello sviluppo delle gemme e dei tessuti sottostanti: questo condizionamento si definisce dominanza apicale, tanto maggiore quanto più si è prossimi a una cima. Se, per una qualunque ragione, si asporta l'apice vegetativo, l'effetto della dominanza si annulla e i tessuti e le gemme sottostanti si sviluppano senza controllo. Su tale fenomeno si basa una delle operazioni fondamentali della potatura, il principio del taglio di ritorno (in arboricoltura tale intervento viene effettuato immediatamente al di sopra di una gemma o di un rametto inserito nella parte inferiore del ramo da potare): se il taglio è eseguito subito al di sopra di un germoglio o meglio ancora di un



Foto 1.

ramo (tiralinfa) con caratteristiche analoghe a quelle della parte soppressa (Fig. 1 e 2) si ha la presenza di una nuova cima che, assumendo la funzione dominante, frena il germogliamento (comunemente denominato "riscoppio") disordinato di gemme avventizie e/o latenti, e assicura una più equilibrata distribuzione dell'eccesso di linfa; inoltre, assorbendo la mancata irrorazione del ramo tagliato, favorisce una più rapida cicatrizzazione della ferita se il taglio è stato eseguito nel rispetto del collare. Se il taglio non è condotto in corrispondenza di un tiralinfa, si ha un "riscoppio" vegetativo più marcato con la formazione di scopazzi, cioè un ammasso di rametti affastellati. Questo fenomeno, che si osserva in certe specie talvolta associato a patologie, porta alla formazione di rami più sottili e più deboli del normale, di norma sterili, male ancorati e più propensi in seguito alla scosciatura. Ciò avviene perché si manifesta il risveglio di molte gemme, tra loro equipotenziali, nessuna delle quali è in grado di assumere la veste di dominante apicale. Infine, poiché la cicatrizzazione della superficie del taglio, qualora questo sia di grosse dimensioni, è più difficile, può favorire l'instaurarsi della carie del legno.

Ciò premesso, si elencano le motivazioni che suggeriscono questa pratica:

- motivazioni pregresse: errori di progettazione; errate potature precedenti; mancate potature;
- motivazioni successive: alterazioni stagionali; mutilazioni alla chioma o alle radici; inquinamenti; patologie; esigenze estetiche (fioriture, forme obbligate, *ars topiaria*).

Gli interventi di potatura dovrebbero essere preceduti da un'adeguata analisi della pianta ed essere calibrati in funzione del singolo individuo. È chiaro che ciò non è semplice quando ci si trova a intervenire su un numero elevato di piante (es. filare alberato, una piazza, ecc.) dove, per esigenze di omogeneità sarà necessario mediare l'effetto dell'insieme con le caratteristiche di ogni soggetto costituente l'insieme. In altre parole su un filare non è corretto fissare una tassativa altezza di taglio; invece, sarà giocoforza discostarsi da quella misura di quel tanto che, rispettando l'effetto unitario del filare, tenga anche conto di come si presenta ogni albero. È opportuno, inoltre,

**Francesco Ferrini - Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente, Università di Firenze**

*francesco.ferrini@unifi.it*



Foto 2.

avere ben chiara l'evoluzione ontogenetica di una pianta, una volta messa a dimora e, soprattutto, distinguere gli interventi in funzione dell'età dell'albero.

### **I motivi della potatura**

La potatura delle piante ornamentali è un argomento molto dibattuto tra gli operatori del settore e tra i semplici fruitori del verde urbano. Molto diffuse sono due impostazioni antitetiche: da una parte i sostenitori delle potature drastiche (la cosiddetta capitozzatura), a cui attribuiscono taumaturgiche capacità rinforzanti per l'albero; dall'altra i "non potatori", convinti sostenitori dell'autoregolazione degli alberi anche in ambienti creati dall'uomo quali parchi e giardini.

La prima asserzione, purtroppo prevalente, può avere un fondo di verità solo nel caso di quelle piante che, esauritasi la disponibilità in elementi nutritivi del terreno, presentano segni di deperimento. In questo caso si potrà procedere alla eliminazione delle parti secche o deperienti, ma si dovrà ricorrere a interventi severi solo in caso di potenziale rischio per i

fruitori dell'area d'insidenza dell'albero, cioè la superficie occupata dalla proiezione sopra un piano orizzontale (e perciò praticamente sul terreno, se piano) della chioma di una pianta. Molto spesso, invece, la potatura, anche per un'errata tecnica di esecuzione, rappresenta solo un rischio per le piante. L'affermazione che le piante non necessitano della potatura trae origine dal fatto che in natura le piante sono "potate" dai temporali, dai fulmini e dalla carenza di luce. Quest'ultima porta alla cosiddetta "autopotatura" determinata soprattutto dall'eccessiva densità di alberi. L'uomo può intervenire per non lasciare al caso queste forme di abscissione, che possono rivelarsi dannose per la pianta. Assai più realistica appare, perciò, una posizione intermedia fra le due estreme, che prevede il ricorso alla potatura solo per alcuni motivi, che possono essere di seguito schematizzati.

- Eliminazione della vegetazione troppo densa: è questo uno dei motivi principali per cui si esegue la potatura, poiché in questo modo si permette alla luce di penetrare e



Foto 3.

all'aria di circolare all'interno di tutta la chioma. Analogamente si interviene quando le piante sono troppo fitte. Una vegetazione troppo densa predispone, infatti, le piante a possibili danni dovuti al peso della neve. L'eccessiva umidità che si può formare all'interno della chioma a causa dei limitati movimenti d'aria può essere causa di attacchi fungini.

- **Correzione o riparazione dei danni:** è il caso delle piante danneggiate da agenti meteorici (vento, neve, ecc.) o da errate operazioni di potatura come, ad esempio, la capitozzatura. Nello stesso quadro può essere fatta ricadere l'eliminazione dei rami secchi o deperiti. Questi ultimi, infatti, possono causare l'infezione del legno sano. I rami del leccio (*Quercus ilex*), ad esempio, anche se profondamente lesionati dalle intemperie, continuano a vegetare, con un possibile pericolo per persone o cose. L'unica possibilità per accorgersene è un sopralluogo all'interno della chioma.

In questa categoria rientra anche l'eliminazione di parti colpite da parassiti. In tali casi, particolare attenzione deve essere posta alla disinfezione degli strumenti di potatura per evitare il diffondersi di malattie soprattutto determinate da funghi o batteri.

- **Ristabilire il rapporto chioma-radici:** Quando una pianta presenta segni di deperimento che si manifestano, per esempio, con la morte di numerose branche, oppure nel caso di danni all'apparato radicale, per l'esecuzione di lavori stradali, la potatura consente di rimettere in equilibrio le esigenze dell'apparato aereo con quanto può essere fornito dalle radici e di mantenere un vigore in modo da resistere meglio agli eventuali attacchi parassitari.

- **Riequilibrio della chioma in seguito al trapianto:** in seguito al trapianto la parte ipogea viene più o meno drasticamente mutilata; ciò determina un'alterazione dell'equilibrio della pianta che può avere anche conseguenze per la successiva vitalità. Con la potatura si riduce, in proporzione, la chioma, porzione epigea dell'albero, in modo da ripristinare l'equilibrio. Con l'avvento delle trapiantatrici, che possono operare con piante aventi un pane di terra fino a 3 metri di diametro, questo intervento, per le piante adulte, ha perso parte della sua importanza. Inoltre la sua utilità è stata confutata dai risultati delle ricerche che hanno dimostrato come un intervento di potatura della chioma in seguito al trapianto non solo danneggia la pianta dal punto di vista estetico,



Figura 1 taglio di ritorno.



Figura 2.

ma altera anche la sua fisiologia.

- **Direzione e controllo della crescita:** al fine di arrestare lo sviluppo della pianta in una direzione e incoraggiarlo in un'altra.

- **Ottenimento di effetti speciali e di forme artificiali (Foto 4):** è questo un campo di applicazione molto vasto. Si va dalle potature a scopo decorativo, quali la spalliera, alla trasformazione di alberi di alto fusto in siepi o cespugli. Nel caso di alberi si procederà a un'oculata selezione delle branche basata sul loro orientamento e sulla inserzione, al controllo del loro sviluppo secondo la direzione voluta, alla regolazione del loro vigore e della ramificazione. La forma così ottenuta sarà mantenuta mediante una potatura regolare, senza più intervenire sullo scheletro dell'albero. Per poter ottenere buoni risultati l'intervento di formazione deve però avere inizio quando l'albero è ancora giovane e si devono recidere rami di diametro modesto.

È possibile d'altra parte anche trasformare i cespugli in piccoli alberi. Si tratta in questo caso di eliminare tutti i fusti che si dipartono dalla base della pianta, eccetto il migliore. La fase successiva consisterà nell'asportazione dei rami laterali, fino all'altezza desiderata.

L'arte topiaria è una tecnica di potatura tesa a ridurre nei volumi e nelle forme voluti le piante. Si può applicare tuttavia solo a quelle specie che possono resistere alle continue potature, come *Buxus sempervirens* e *Taxus baccata*, e solo a condizione che queste inizino fin dalla fase di allevamento.

- **Potatura di allevamento di giovani alberi.** Viene eseguita per ottenere una chioma ben equilibrata, dalla forma naturale. Lo scopo principale è, perciò, quello di portare alla formazione del tronco mediante l'individuazione del ramo principale, vale a dire

la freccia di prolungamento del fusto principale, sopprimendo i rami codominanti che, in futuro, potrebbero presentare un punto di debolezza per la pianta. Contemporaneamente si dovrà aver cura di effettuare la selezione dei rami che, per vigore e disposizione sull'asse principale, risulteranno più adatti alla formazione di una chioma armonica e ben strutturata. Non si deve dimenticare che, nel caso delle piante decidue, l'armonia dello scheletro riveste grande importanza anche rispetto al paesaggio, essendo il tronco ed i rami la parte visibile della pianta per molti mesi dell'anno. Il ricorso alla capitozzatura è sempre da evitare poiché sfigura l'albero e lo espone alle alterazioni del legno. Mentre sono necessari anche 10 anni, con continui interventi di riformazione, per rendere di nuovo accettabile la forma di un albero, le alterazioni del legno che sono state causate con la capitozzatura non potranno mai essere eliminate.

Per quanto concerne invece la ricerca di una forma artificiale, il risultato sarà tanto più facile da raggiungere, quanto più la forma voluta si avvicinerà a quella naturale. Sarà perciò opportuno ricercare piante dalla forma naturale rispondente alle proprie esigenze, prima di cimentarsi nell'ottenimento della forma voluta mediante la potatura. Particolare attenzione si dovrà prestare alla selezione di branche e rami, di cui si dovranno controllare direzione di

crescita di sviluppo. Si dovrà perciò effettuare un'attenta scelta delle branche in funzione della forma che si vuole raggiungere, procedere alla regolazione del loro vigore e del loro sviluppo e, infine, al controllo delle loro ramificazioni.

Nei prossimi articoli verranno descritte in dettaglio le operazioni di potatura e le tempistiche di intervento.

---

1 Il testo è stato riadattato, aggiornato e integrato da "Il Divulgatore", 1996. La potatura delle piante ornamentali, anno XIX, n° 1.

---

#### Riferimenti delle foto

1. Foto di F.Ferrini
- 2 - 3. Foto di V.Pagnoni
4. Topiary Château de Hautefort da wikipedia

#### Bibliografia

1. Shigo, A.L. 1990. Tree branch attachment to trunk and branch pruning. HortScience, 25(1): 54-59.
1. Ferrini F., 2013. Perché capitozzare gli alberi è un danno per gli alberi e per il patrimonio cittadino. Arbor, 35:18-21.
2. Ferrini F., 2006. Interventi di potatura e loro effetti sull'equilibrio fisiologico e biomeccanico degli alberi ornamentali. Sherwood, 3:19-22



Foto 4.